

**I comunisti chiedono un dibattito generale**

**sull'organizzazione delle forze di polizia**

# SOTTO ACCUSA IL MINISTRO RESTIVO

**La scandalosa vicenda della promozione del commissario Calabresi - Si tratta di un gravissimo intervento contro la Magistratura che indaga sulla morte di Pinelli - Le proposte del Pci per la riorganizzazione delle forze di polizia impegnate contro la criminalità**

ROMA, 7 luglio

Il Pci ha sollevato con energia la questione, spiccatamente politica, del modo come viene diretta e come funziona la polizia nel nostro Paese. Alla Camera dei deputati il compagno Malagugini ha sollecitato ancora una volta il governo a fissare al più presto un dibattito parlamentare che investa sia l'aspetto dell'organizzazione delle varie forze di polizia che operano in Italia, sia quello degli indirizzi di governo che riguardano questo settore.

Presso la presidenza di Montecitorio è stata presentata da più di un mese una mozione comunista (primi firmatari D'Alessio, Nilde Jotti, Barca) che permette, appunto, una discussione seria ed impegnativa; ed è appunto sulla base di essa che si chiede un urgente confronto. I problemi che i parlamentari comunisti hanno posto sul tappeto sono essenzialmente tre, e delineano l'esigenza di una chiara politica democratica: si tratta, anzitutto di programmare la riorganizzazione delle forze di polizia; occorre, inoltre, rafforzare « con spostamenti da altri settori » e meglio qualificare i reparti addetti alla lotta contro la criminalità, costituendo finalmente una polizia giudiziaria alle dirette dipendenze della magistratura; ed occorre infine, assicurare una formazione democratica dei componenti della Ps e dei carabinieri e migliorare le condizioni del loro trattamento e del loro servizio.

Di fronte a queste esigenze, sollevate del resto non solo da ora, quali è stato l'atteggiamento del governo ed in particolare della Dc, che ha sempre avuto — a guisa di dotazione fissa — il controllo del ministero degli Interni? Non vi è stato un solo serio provvedimento di riforma. E quando il governo ha provato un nuovo testo di leggi di Ps, lo ha fatto per cercare di introdurre una sospetta normativa della proclamazione dello « stato di emergenza »; questo tentativo portò, però, al naufragio del progetto Taviani.

Nel frattempo, da Avola ai recenti interventi contro i la-

to della promozione del dott. Calabresi a commissario capo. I deputati comunisti (Ingrao, Malagugini, Spagnoli, Fiamigni, Guidi, Giuseppe Re, Rossinovich, Sacchi, Laio) hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro Restivo proprio su questo episodio.

« Per il momento in cui è stata deliberata e resa nota — affermano i deputati comunisti — tale promozione appare come una immotivata ed inaccettabile risposta del governo agli interrogativi ed ai dubbi che larga parte dell'opinione pubblica ha sollevato sulla correttezza e sulla stessa liceità del comportamento tenuto dal dottor Calabresi in occasione dei drammatici avvenimenti milanesi dell'aprile e del dicembre 1969, con particolare riguardo alla morte violenta di Giuseppe Pinelli. Ne ci si può nascondere il pesante significato di pressione nei confronti dell'autorità giudiziaria che la disposta promozione viene oggi, gettivamente ad assumere, dal momento che essa fa prece-dere un apprezzamento positivo della condotta del dottor Calabresi al giudizio che sull'attività di quello stesso funzionario e di altri componenti il medesimo ufficio di polizia, denunciati per omicidio volontario e per altri gravi reati, è chiamata a esprimere la Magistratura.

« I sottoscritti chiedono, quindi, — così si conclude l'interrogazione — di conoscere per quali considerazioni, in presenza non soltanto della accettata denuncia sporta dalla vedova Pinelli, ma anche delle risultanze di altri processi penali, già celebrati e tuttora in corso, che hanno rivelato gravi elementi di responsabilità a carico di componenti l'ufficio politico della questura di Milano, il ministro dell'Interno ha ritenuto di assumere nei loro confronti alcun provvedimento, quanto meno cautelare, al fine di placare l'ilarime e l'indignazione dell'opinione pubblica ».

giovedì 8 luglio 1971 / **L'Unità**